Care Amiche e cari amici,

È per me un grande onore intervenire oggi a questo importante Convegno in ricordo di papà, a dieci anni dalla sua scomparsa.

Ringrazio moltissimo i cosiddetti "Ristretti" ed il caro Michele Rosboch per essere stati il motore instancabile delle celebrazioni per il decennale di mio padre. Avevamo già iniziato a riunirci con Elisabetta, Fabrizio, Mario e Michele nel 2019 e, anche grazie al preziosissimo contributo di voi tutti, eravamo riusciti a mettere in piedi una serie di eventi che avrebbero bene inquadrato mio padre e la sua attività di studioso e di uomo delle Istituzioni. Purtroppo la pandemia ci ha messo i bastoni tra le ruote, ma credo di interpretare il pensiero di tutti, se affermo che riprogrammeremo tutto appena la tragedia del Covid sarà terminata.

Vi confesso che oggi, oltre ad essere molto emozionato, sono anche molto onorato nel vedere una così importante presenza di personalità del mondo accademico e delle istituzioni come voi. Il fatto che la vostra qualificatissima partecipazione avvenga a dieci anni dalla scomparsa di mio padre, mi fa ritenere in modo molto compiaciuto che anche voi volevate tanto bene a papà e questo è per me fonte di immenso orgoglio e di grande incoraggiamento.

Sono inoltre molto felice di notare che importanti studiosi come voi che però, nell'analisi della realtà che ci circonda, non procedono sempre con il medesimo approccio, siete tutti qui insieme uniti nel suo ricordo. Credo che questo sia il dono più bello che potevate fare a papà. Sono sicuro che ne è molto onorato!

Ho sentito fino ad ora interessantissimi ritratti di Giorgio Lombardi come studioso, maestro, uomo delle Istituzioni. Ma ho notato che, in ogni presentazione, era, anche e soprattutto per voi, un amico. Nel mio intervento vi prego di lasciarmi per favore tracciare un profilo di Giorgio Lombardi come padre.

La sua attività frenetica, che lo vedeva sempre in viaggio e che lo ha portato in giro per il mondo, non ne ha fatto un padre che era sempre presente. Tuttavia c'era sempre quando era necessario. Ho apprezzato tantissimo quando mi diceva, in età adulta, che mi vedeva più come un amico che non come un figlio.

Il fatto che il nostro rapporto fosse sempre alla pari è stato per me fondamentale nel mio processo formativo. Mi ha fatto comprendere l'importanza di parole come responsabilità, affidabilità e autorevolezza. Mi ha insegnato che il trattare bene la gente e il sapere usare lo stesso linguaggio del tuo interlocutore, non importa da quale background provenga, è il modo migliore per farsi accettare dal proprio prossimo. Potete immaginare quanto questo insegnamento sia importantissimo nel mio lavoro

che mi richiede di prendere iniziative in contesti culturali e sociali che, molto spesso, sono molto differenti dal nostro.

Vi confesso che mi manca molto l'ascoltare le lunghe telefonate che faceva con voi, suoi cari amici. Ascoltando, come ogni buon figlio che si rispetti, un po' distrattamente le vostre conversazioni, ho appreso tante cose molto importanti che mi hanno immensamente arricchito e che mi consentono di gestire in modo più completo la mia vita.

Papà ha dedicato la sua vita allo studio. Sono certo che sarete d'accordo con me, quando affermo che, in Giorgio Lombardi, si coglieva immediatamente la differenza tra una persona colta ed un erudito, dove la prima comprende il significato di quello che studia e impiega il sapere come uno strumento per creare futuro.

Mi ricordo di una volta in cui parlavamo della sua professione di avvocato. Mi disse che era bravo e che vinceva tutte le cause, ma, a un certo punto, si è reso conto che era completamente assorbito da questa professione e non poteva più studiare. Questo è il punto, per papà lo studio era l'osservazione empirica dello sviluppo della società. Per tale motivo annetteva grandissima importanza alla storia e soprattutto, all'evolversi dei costumi della società intesi come sviluppo integrato delle comunità locali. Vi ricorderete che citava sempre l'"ancien régime" che ha impiegato come uno strumento per studiare l'evolversi del diritto costituzionale in una società complessa come la nostra.

Un altro grande insegnamento di papà è quello di saper sdrammatizzare, senza mai prendersi completamente sul serio. Questo aspetto della sua personalità si è molto sviluppato negli ultimi anni della sua vita. Su ogni cosa aveva sempre una battuta pronta che, molto spesso, usava per alleggerire tutto quello che accadeva intorno a lui. Mi diceva sempre che gli esseri umani, come anche tutti gli animali, avevano necessità di una dimensione legata al gioco che era fondamentale per il completamento del loro essere viventi.

Mio padre mi ha anche insegnato, con il suo esempio, l'importanza dei valori legati alla famiglia e il grandissimo rilievo del volere bene ai propri famigliari. Mi ricordo che, quando andavamo nella nostra casa di Montaldo di Mondovì al cui restauro ha fornito un importantissimo contributo, era sempre entusiasta nella cura dei più piccoli dettagli dell'arredamento. Per lui ogni più piccola cosa in quella casa aveva un significato importante. Aveva però scelto di vivere a Sommariva Perno per amore di mia madre e per la possibilità di avere una casa con tutti i suoi adorati libri. Per papà la famiglia non era composta solamente da persone, ma era anche un insieme di luoghi del ricordo e del suo cuore: un pezzo d'antiquariato a cui era affezionato o anche una tazzina da caffè sbeccata si riempivano di significati per lui.

Il rapporto con la religione era anche molto importante. Mi ha sempre molto colpito la sua grande fede che era sempre aperta al progresso e all'innovazione, ma che allo stesso tempo era totalmente consapevole dei limiti dell'essere umano. L'equilibrio tra la capacità dell'uomo di creare progresso e la benevolenza di Dio che gli mostra la via da percorrere è, a mio avviso, il fulcro del pensiero religioso di papà. Aveva una fiducia assoluta nella Chiesa e nei suoi insegnamenti. Ricordo la sua grande emozione quando Don Gianni, Parroco di Sommariva Perno, gli impartì l'estrema unzione.

Mi divertiva molto il suo temperamento, a volte molto esplosivo soprattutto su tutte le cose più piccole che lo spazientivano. Nel momento in cui si trovava però a dover affrontare qualcosa di veramente serio, era di una calma e di una pazienza non comuni e riusciva sempre ad intuire quale era la soluzione giusta da prendere.

Dovete sapere che oggi mi sento come se fossi tornato indietro di dieci anni. A causa del mio lavoro che mi ha portato lontano dai luoghi che amo, non ho più potuto respirare per molti anni l'aria odierna. Un'atmosfera fatta di storia, di belle tradizioni e di grande cultura. In effetti, papà è venuto a mancare in un periodo della mia vita che ha conosciuto radicali cambiamenti e quindi quel lessico quotidiano fatto di diritto, storia, ricercare le origini della nostra società e l'ancien regime si è un po' affievolito. Oggi, a dieci anni di distanza dalla sua morte, vedere ancora tanti cari ed importanti amici, riuniti insieme a dispetto del difficile momento legato alla pandemia di Covid-19, è per me fonte di grande commozione e gioia allo stesso tempo.

Temo, come al solito, di essermi dilungato troppo e spero di non avervi annoiato con tutti questi miei ricordi di figlio di un padre al quale ho voluto, per mia fortuna, tanto bene e che mi manca tantissimo!

Nel congedarmi da tutti voi, vi prego di voler ancora una volta accettare i miei più sentiti ringraziamenti per avere organizzato questo importante evento commemorativo e per essere intervenuti così numerosi nel ricordo dei dieci anni dalla scomparsa di papà.

Vi porgo il mio più commosso saluto,

Marco Lombardi